

OMAGGIO ALLA

SICILIA

Il progetto **“Rarica”** dell’artista e scultore **Francesco Diluca**, a cura di **Lara Gaeta** e **Camilla Nacci Zanetti**, si sviluppa tra il Castello Maniace di Ortigia, Siracusa, e l’Orto Botanico dell’Università di Palermo per esplorare il legame tra uomo e natura

i Indaga il legame profondo tra l’essere umano e la natura. È “Rarica”, progetto site specific dell’artista e scultore Francesco Diluca, a cura di Lara Gaeta e Camilla Nacci Zanetti, che rende omaggio alla Sicilia. La mostra, organizzata in collaborazione con Aditus, è organizzata, dal 20 aprile al 30 settembre 2024, presso due sedi espositive: il Castello Maniace di Ortigia, Siracusa, storico monumento del periodo svevo che si affaccia sul mare, e l’Orto Botanico dell’Università di Palermo, che custodisce una preziosa varietà di specie vegetali. Non solo, “Rarica” prevede anche una tappa subacquea: nel mare di Ortigia si trova la scultura “Reef - Kura Halos” installata nelle acque antistanti al Castello. L’opera è visibile dalla spiaggia o tramite immersione. Realizzata per il fondale marino e pensata per accogliere nelle sue cavità altre forme di vita, “Reef - Kura Halos” pone l’accento su temi come l’innalzamento della temperatura del mare e lo sbiancamento dei coralli. Per la realizzazione dell’opera l’artista si è avvalso della consulenza di biologi marini. Tornando

in superficie, numerose sono le opere negli spazi del Castello Maniace. Qui si incontrano i due protagonisti del metaforico viaggio nel quale Diluca conduce il visitatore: Orfeo, o meglio l’opera “Radicarsi – Orfeo”, ed Euridice, ossia l’opera installativa “Madrepora – Euridice”. Mentre la scultura di Orfeo conserva ancora le sembianze umane, Euridice è resa evanescente grazie all’utilizzo di materiali come sabbia, sale e ghiaia. Fanno da contraltare all’acqua e alle creature marine le installazioni realizzate per la Sala Ipostila del Castello Maniace, che richiamano il fuoco e simulano un incendio con un effetto visivo scenografico. “Post Fata Resurgo” rievoca non solo un evento legato alla storia del castello, ossia l’incendio del 1704, ma anche i fenomeni naturali legati alle attività vulcaniche a cui i siciliani hanno spesso la possibilità di assistere. Costanti sono i parallelismi che si generano tra le opere allestite al Castello Maniace di Siracusa e quelle all’Orto Botanico di Palermo. Qui, l’opera “Micelio”, che ha le sembianze di una figura femminile

incinta, prende il nome dall’apparato vegetativo dei funghi caratterizzato da filamenti che compongono un’enorme rete sotterranea che connette tutto il Pianeta. L’opera “Mangrovia”, invece, è concepita simbolicamente come una grande casa dove tutte le creature →

Qui sotto, l’artista e scultore Francesco Diluca





LE CURATRICI DEL PROGETTO

“ Tutto è in tutto. Nella natura c'è mescolanza, trasmissione, adattamento e interdipendenza. Una specie di vita vegetale o animale non nasce, cresce e muore in forma autonoma e isolata dalle altre, avviene sempre uno scambio, un condizionamento tra più forme di vita. Si genera un canale di comunicazione, una simbiosi, visibile o invisibile, tra due o più esseri viventi. Così si esiste al contempo come sé e altro da sé. Questa condizione esistenziale, non esclusiva dell'essere umano, ma condivisa fra tutti gli organismi, è un punto di partenza e di riflessione per Rarica, progetto inedito e site-specific, realizzato dall'artista Francesco Diluca per la Sicilia, in particolare per due città solo apparentemente distanti e agli antipodi: Siracusa e Palermo. Il percorso espositivo è articolato e complesso e si dirama tra sculture di forme, consistenze e materiali differenti, elementi scultorei che si mimetizzano nella natura e installazioni immersive che richiamano dei processi trasformativi” spiega Lara Gaeta

Quando ci si muove a indagare l'inizio, è lì che si trovano le radici. Talvolta, tornare all'inizio serve per crescere. Non significa ripercorrere all'indietro, significa avere il coraggio di compiere un affondo più ampio nelle cose, o nelle cause, che più hanno necessità di trovare luogo, ricalcando lo stesso processo naturale della radicazione. Mosso da un'urgenza simile, Francesco Diluca intraprende una ricerca che ha il sapore di un viaggio di ritorno a casa, scegliendo di intitolarla “Rarica” - ‘radice’ in dialetto siciliano. Una suggestione che, provenendo da un'espressione vernacolare, richiama il passato a livello fonetico e rappresenta altresì un omaggio autobiografico agli antenati dell'artista. In questo modo, l'affascinante luogo del passato che è la Sicilia diventa terreno fertile per accogliere un nuovo inizio” racconta Camilla Nacci Zanetti



Francesco Diluca. Rarica

Dal 20 aprile al 30 settembre 2024

**A cura di Lara Gaeta
e Camilla Nacci Zanetti**

Presso Castello Maniace,
Via Castello Maniace, 51 – Siracusa
Orto Botanico dell'Università di Palermo,
Via Lincoln, 2, Palermo

Info e prenotazioni Castello Maniace:
www.aditusculture.com/rarica

Orto Botanico: ortobotanico.unipa.it

**A cura di Lara Gaeta
e Camilla Nacci Zanetti**

Con il patrocinio di Regione Sicilia,
Soprintendenza di Siracusa,
Comune di Siracusa, Comune di Palermo,
Università degli Studi Palermo UNIPA,
Sistema Museale di Ateneo

Co-organizzata con Aditus Culture

Catalogo edito da Eclipse, a cura
di Ernesto Giuntini, con testi di Lara Gaeta,
Camilla Nacci Zanetti, Ajno Sarnyai,
Michelangelo Gruttadauria, Rosario Schicchi,
Dr. Andy Lewis, Davide Caroli
e le foto di Giorgio Gori





ideate dall'artista possono idealmente trovare rifugio e protezione, i suoi piedi radiciformi sono piantati nell'acqua. Di grande suggestione sono stati poi per Francesco Diluca le antichissime piante presenti nell'Orto, come il grande ficus e l'ulivo: piante secolari la cui osservazione ha generato una riflessione sul tempo e da cui sono nate due opere "Ulivo" e "Autunno". La prima esprime la capacità della natura di resistere e rigenerarsi, la seconda rappresenta lo scorrere del tempo in contrapposizione alla presenza granitica del ficus, le cui radici aeree sono divenute col passare dei decenni vere e proprie architetture. Il progetto espositivo è accompagnato da una pubblicazione, curata da Ernesto Giuntini ed edita da Eclipse. 

